



Periodico edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini - via del Pontiere 1 - 37121 Verona  
tel. 045-800.25.46 - fax 045-801.11.41 • <http://www.digilander.iol.it/anavr/> • E-mail: [anavr@libero.it](mailto:anavr@libero.it) - Gratis ai soci

## IL MONDO IN GUERRA



### ISOLA DELLA SCALA

## **Nuova Baita per il Gruppo**



### CORRUBIO

## **Chiesetta alpina per San Maurizio**

## La parola al direttore don Bruno Fasani

# La lezione di S. Maurizio

C'erano tutti gli alpini della Lessinia occidentale a inaugurare la chiesetta di San Maurizio a Corrubio di Sant'Anna d'Alfaedo lo scorso mese di settembre. Erano alpini del capoluogo, di Ronconi e di Ceredo. In testa, come un vecchio condottiero il capogruppo, Angelo Peretti, alpino "stagionato", ma di singolare vitalità e nobiltà d'animo. E poi intorno, a far corona come sempre accade in queste circostanze, la folta rappresentanza di amici e cariche istituzionali.

Mi chiedevo che senso avesse fare una chiesetta votiva, mentre le chiese parrocchiali sono sempre più vuote e la gente sembra sempre più refrattaria verso i segni del sacro.

Sono due le risposte possibili a questo quesito. La prima mi venne da subito, pensando al santo cui la chiesetta veniva dedicata: Maurizio, patrono degli alpini. Forse a forza di sentirlo come nome nostrano, abbiamo finito per perderne per strada la storia. Eppure essa viene da lontano. Viene esattamente dall'Africa del Nord, dove Maurizio nacque tanti secoli fa. Un militare, convertito al cristianesimo. Di lui abbiamo scarse notizie, ma sappiamo che alla fine della sua vita, lo ritroviamo in Svizzera, a testimoniare nella contemplazione la passione per il vangelo che gli era nata dentro. Di certo il suo colore non era proprio da razza ariana, ma la forza delle qualità morali di un uomo è un passaporto internazionale che accredita ovunque nella stima e nella simpatia. Del resto la storia dei secoli precedenti aveva portato in riva all'Adige un certo Zeno. I suoi celebratori lo ricordano per il sorriso, ma prima ancora egli fu colui che tirò fuori dal paganesimo e dall'ignoranza la sonnolenta città di Verona. Maurizio come Zeno: morì come una taccola, ma pieni di fede e di civiltà. Una lezione da non sottovalutare in tempi di globalizzazione, quando qualcuno sarebbe tentato di mettersi in cattedra per dare la pagella alle razze. Lo spirito soffia dove vuole, disse un giorno un famoso Maestro. E la chiesetta degli alpini e di San Maurizio è là per proclamare tolleranza e rispetto tra gli uomini e tra le loro diversità.

Ma c'è un secondo messaggio d'attualità che zampilla



discreto da questa iniziativa, come una sorgente pudica del vicino vaio dei Falconi. Come tutte le sorgenti non ha la forza travolgente dell'impeto torrentizio, ma il linguaggio discreto delle confidenze all'orecchio. Il messaggio è questo: e se la religione fosse destinata a tornare come un bisogno prepotente nel cuore dell'uomo? Non vi sembri una riflessione clericale, cari alpini. L'America, nei sondaggi di qualche tempo fa metteva ai primi posti dei desideri il benessere, la carriera, il successo... In questi giorni nuovi sondaggi dicono cose molto interessanti. Ai primi posti gli americani mettono famiglia e religione, mentre il 60% di loro in questo mese s'è recato in chiesa. Che non sia vero che, dopo l'ubriacatura di beni di consumo, l'uomo torna a sentire bisogno di interiorità? Se così fosse, la chiesetta degli alpini e di San Maurizio, oltre a un gesto nobile, potrebbe risultare nel tempo anche una profezia.

### LETTERE

## A proposito delle donne degli alpini

Grazie, ma credo che per noi compagne di alpini sia una cosa naturale questo comportamento. Ma, caro presidente, lei pensi cosa prova una moglie - sorella - figlia di alpini a vedere il "bocia" con il cappello in testa, e la sua ragazza, aiutare gli alpini di Monteforte: ti commuovi, e ne sei felice. In questo mondo così frastornato, mi compiacio di avergli insegnato che fare il militare è una parte della vita che ogni ragazzo deve vivere, e io ho fatto il possibile che questo avvenisse nel corpo degli alpini. Le donne hanno da sempre questo ruolo, e lo sanno fare, se vogliono, molto bene. Saluti a tutti gli alpini

Paola

### SEGRETERIA SEZIONALE

A tutti i capigruppo sono state distribuite le schede relative alle proposte da avanzare per il rinnovo delle cariche sezionali previsto con le prossime elezioni del 3 marzo 2002. Si ricorda che tali proposte, per essere valide, devono pervenire in segreteria entro il 24 gennaio prossimo compilate negli appositi moduli, di diverso colore a seconda del tipo di carica da eleggere, e controfirmati dal capogruppo di appartenenza. Tutte le proposte compilate in maniera diversa, o non vidimate dal capogruppo, non potranno essere accettate. Le proposte inoltrate in segreteria verranno protocollate per ricevuta alla data d'arrivo. La segreteria rimane a disposizione per ogni ulteriore spiegazione.

### CIRCOLO BALESTRIERI

Giovedì 4 ottobre si è tenuta un'interessante proiezione di diapositive sulla Lessinia, che ha permesso agli intervenuti di conoscere meglio e apprezzare le bellezze dei nostri monti. Al gen. Luciano Ghio, autore delle suggestive immagini ed animatore della serata, un vivo ringraziamento. Altri appuntamenti di prestigio si svolgeranno prossimamente presso il nostro circolo che, tuttavia, non svolge attività per soli pochi intimi, ma rivolta a tutti i nostri iscritti, i quali dovrebbero apprezzare gli sforzi che vengono fatti per collocare la nostra Sezione nell'insieme prestigioso delle attività culturali che si propongono alla città e alla provincia.

### BIBLIOTECA SEZIONALE

In questi giorni la nostra biblioteca si è arricchita ulteriormente di un buon numero di volumi acquistati direttamente presso una casa editrice specializzata in storia, particolarmente quella militare. Si tratta di volumi nuovi, anche dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, che trattano delle guerre mondiali degli alpini, delle divise e dell'equipaggiamento, e di tanti altri argomenti. A breve, tramite gli alpini di Cerea, potranno essere collocati in sede mobili per la biblioteca per una degna esposizione di tutti i volumi.

## Vita di Sezione

Non di solo pane  
vive l'uomo

In una società in grande trasformazione e che vive con grandi tensioni questo passaggio epocale, sono inevitabili tutta una serie di contrapposizioni e contraddizioni; esse sono di natura ideologica e culturale e coinvolgono ineluttabilmente tutto e tutti. La recente tragedia che ha colpito gli Usa non rappresenta che l'estremizzazione folle e nefasta di questo malessere. In un contesto sociale così instabile e contraddittorio, non è facile per la nostra Associazione ritagliarsi uno spazio che giustifichi la sua ragion d'essere; dobbiamo comunque riuscire, diversamente siamo destinati sempre più alla "ghettizzazione" e a un isolamento, peraltro, già in atto da tempo: complici anche i mass media che, subdolamente, accostano più volentieri l'alpino al



"beone" piuttosto che ai valori e agli ideali di cui è portatore.

Il nostro modello di società è ben noto ed è improntato a una solidarietà sostanziale, che si contrappone a ogni tipo di prevaricazione, morale e materiale. Solidarietà peraltro che non può portare a un egualitarismo privo di contenuto e tendente a vanificare la vera meritocrazia. Noi sentiamo fortemente, e fortunatamente non siamo i soli, l'esigenza di contribuire a ricondurre l'uomo nella sua naturale dimensione spirituale e morale, arrestandone la frenetica corsa all'acquisizione dei soli beni materiali, fonte spesso di sventura. Questo un impegno che dobbiamo sentire forte, se è vero, come è vero, che "non di solo pane vive l'uomo".

Alfonso Ercole



Inaugurazione  
del ponte  
degli Alpini  
di Vigasio  
10 giugno 2001

## POESIA

"El  
Presidente"

Feste del nostro gruppo  
mi ghe no viste tante  
e da Verona se aspetaa  
sempre en rapresentante

Ma iera piase contenti  
i Alpini e la gente  
quando dala sesion  
vegnea el Presidente

No so se parché l'era  
na persona ansiana,  
o noantri serene butei,  
ma el senteene distante  
e se ghe dasea del "lei"

Adeso sarà i tempi che  
è cambià, o parché el  
ne someia un po' de pi,  
ma questo el senten dei  
nostri, e ghe den del "ti"

E quando con noantri  
el spartisi quatro  
ciacole en bicer de vin,  
sparisi l'avvocato e  
resta solo l'Alpin

Parché lu là capio  
che se ai Alpini te vol  
entrarghe nei cori,  
bisogna che te sie  
come uno de lori

Che no serve parole  
grosi, o meterli sul'atenti,  
all'Alpin bisogna solo  
tocarghe i sentimenti

E mi che vardo e ascolto  
nele riunioni che fen  
ve digo che questo l'è  
en Presidente vero e i  
Alpini i ghe vol ben

Angelo Lotto  
(Pastrengo)

## il MONTEBALDO

Direttore responsabile: Bruno Fasani

Comitato di direzione: Angelo Pandolfo, Pierluigi Bonamini, Carlo Chemello, Ezio Benedetti, Gianni Federici

Impaginazione grafica e coordinamento editoriale: Nicola Salvagnin

Aut. del Tribunale di Verona 15-5-'52 n° 44 del Registro - n° 1018 Vol. 11 f. 137 (6-9-83) del Reg. Naz.

Abbonamento annuo £ 10.000

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa: Novastampa di Verona - via Lussemburgo 6 - 37135 Verona - tel. 045-8200222

## Dopo gli attentati negli Stati Uniti Nervi saldi e cuore alpino

L'11 settembre 2001 un'organizzazione diabolica ha commesso un crimine inaudito contro gli Stati Uniti e l'umanità intera, con la vile arma del fanatismo suicida. I responsabili dell'efferato delitto vanno fermati ad ogni costo perché hanno la volontà e la capacità di ripetere i loro colpi con effetti devastanti sul sistema socio-economico mondiale.

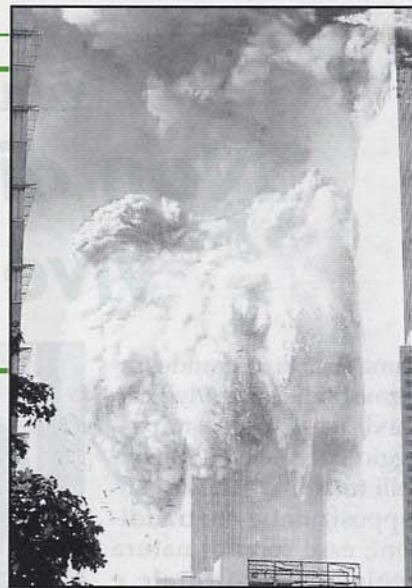
A chi accusa questa valutazione di pessimismo, va risposto che i governanti saggi devono sempre considerare il caso più avverso per essere preparati ad affrontare il peggio. Pertanto bando alle esitazioni, ai distinguo, ai se e ai ma, ai forse. Dobbiamo schierarci con ferma determinazione perché solo la compattezza e l'unità sono garanzia di successo per superare le crisi.

Questa emergenza richiede l'impostazione di una strategia operativa a giro d'orizzonte: politica, militare, diplomatica, economica. Il che fa prevedere una campagna lunga e non priva di difficoltà contro un nemico fanatico e determinato, con

forti risorse finanziarie, con tentacoli e diramazioni occulte nella criminalità organizzata e nel traffico di droga, infiltrato nel nostro stesso tessuto sociale.

Occorre pertanto individuare questo nemico, la sua organizzazione, i suoi mandanti e finanziatori, i suoi complici e sostenitori, e poi colpirlo duramente sino al suo annientamento, senza coinvolgere però un popolo già con un livello di vita sub-umano, già in ginocchio dopo lustri di guerra rovinosa. Occorre colpire il nemico evitando che la campagna si trasformi con subdole manovre in guerra contro l'Islam, in scontro di religioni, di culture, di civiltà. L'unico obiettivo è costituito dai terroristi assassini.

Ma non basta debellare il terrorismo; è urgente intervenire anche sulle cause che lo alimentano. Ogni sforzo va fatto per spegnere i focolai che ardono nel mondo seminando odio e rovine, generatori di nuove violenze (primo fra tutti il conflitto Israele-Palestina). Si devono affron-



tare con più determinazione i problemi della fame, del sottosviluppo, delle sofferenze di tanti bambini dell'emisfero sud.

Il ventunesimo secolo si è presentato con un cesto di problemi irrisolti e complessi che vanno affrontati con saggezza e prudenza, forza e tenacia, umanità, umiltà e moderazione, spirito di sacrificio e grande solidarietà.

Gli alpini da sempre hanno queste caratteristiche perché gente "formata" dalla montagna, dotata di buon senso e di tanto equilibrio. Auguriamoci che questi sentimenti prevalgano nello sviluppo delle prossime decisioni. Con nervi saldi e cuore alpino il terrorismo internazionale sarà battuto.

**Giorgio Donati**  
25 settembre 2001

## Contributi alla Protezione Civile

**Gruppi:** Palù, Perzacco, San Martino Buon Albergo  
(alla squadra Medio Adige)

Zeno, Santa Lucia Extra, San Massimo, Stadio  
(per la squadra Verona città)

**Gruppi:** Lavagno, Pieve di Colognola, Giazza  
(per acquisto di apparato radioveicolare alla squadra Val d'Illasi)

**Gruppi:** Calmasino, Pastrengo, Peschiera, Piovezzano  
(per l'acquisto di un fuoristrada per la squadra Basso Lago ed Entroterra)

**Gruppi:** Arbizzano, Bure, Cavalo, Fane, Fumane, Marano, Montecchio, Negarine, Negrar, Pedemonte, Ponton, Sant'Ambrogio, San Floriano, San Pietro in Cariano, Settimo, Valgatara, Volargne, Pescantina, Arcè  
(per la squadra Valpolicella)

**Gruppi:** Albaredo, Ronco, Pressana, Crosare, Tombazosana, Santo Stefano di Zimella  
(per la squadra Adige-Guà)

**Gruppi:** Borgo Venezia, Palazzina, Montorio, Quinzano, Parona, Borgo Primo Maggio, Borgo Nuovo, Borgo Roma, Ca' di David, Quartiere San

**Gruppi:** Bagnolo di Nogarole, Bovolone, Buttapietra, Ca' degli Oppi, Castel d'Azzano, Erbè, Isola della Scala, Isola Rizza, Nogara, Nogarole Rocca, Oppeano, Pellegrina, Roncole, Salizzole, Vigasio  
(per la squadra Isolana)

Quasi in un bosco, ai margini di una piccola strada che dal centro di Asiago, tra le montagne del Veneto, porta a Monte Zelio, ci sono due casette vicine. In quella gialla abita il regista Ermanno Olmi, in quella rosa Mario Rigoni Stern.

Il sergente Rigoni ha compiuto 80 anni il primo novembre. D'inverno la neve la guarda dalla finestra della sala, quando scende anche fino a novanta centimetri sull'altopiano, sui declivi, sui prati che si distendono verdi come gonne di fate, freschi e vellutati, mentre in lontananza si inarca l'Ossario dove i tramonti girano come ricordi benedetti, e dall'odore di legna bruciata si sente che il camino riscalda il freddo a chi torna a casa, tra le cime. Non c'erano cime in Russia, solo la distesa sterminata di anni ghiacciati, dove sono morti tanti eserciti da quello di Napoleone a quello di Mussolini.

Nel 1939 Mario Rigoni Stern partì volontario, porta ordini in Albania, nel 1953 scrisse *Il sergente nella neve*. Scrisse la guerra, e continua a tornarci anche negli ultimi racconti usciti con il titolo *Tra due guerre*. Perché si arruolò? «Adesso si direbbe per una scelta esistenziale. "Credere, obbedire, combattere" ti insegnavano i maestri nelle scuole, il prete nelle chiese, i genitori nelle case. La guerra era la prova del coraggio, era la prova della vita. Credevo che fosse un mezzo per affermare la mia personalità. Forte lo ero, avevo fatto scalate e gare di sci al corso di alpinismo dove eravamo partiti in ottanta e rimasti in otto. Mi mancava solo di dimostrare che non avevo paura. Cominciai con la Francia e l'Albania. Poi vennero la Russia e la prigionia in Germania. Nella primavera del 1945 tornai a casa. Tornato, mi proposero di entrare in un Ministero ma rifiutai perché volevo ripartire».

È questione d'energia: non sai da dove venga, ma ti fa scala-

## Incontro con il grande scrittore

# I ricordi del sergente Mario Rigoni Stern



re una montagna, imbracciare il '91 e combattere con la penna in ore e ore di scrittura, anche adesso a ottant'anni, il mattino presto. Forse non c'è stata differenza tra queste prove per una generazione di uomini. «Una c'è. In guerra devi combattere la paura, se hai paura sei finito, nello scrivere non devi lasciarti vincere dalla retorica. Molti scrittori temono la pagina bianca, io no, perché scrivere è l'ultimo atto di un ripensamento che può durare anni. Poi viene il momento in cui si mette in segni a volte grazie ad un suggerimento esterno, un paesaggio, una lettura, un ricordo. I ricordi sono fondamentali. Un uomo che non ricorda è come se provasse che la sua vita non è valsa la pena di essere stata vissuta».

E sulla guerra: «Quando nel 1953 uscì "Il sergente nella neve" i ragazzini delle scuole che lo leggevano mi mandavano i disegni. Gli alpini avevano la penna sul cappello, il '91 in mano, gli scarponi con i chiodi. Anche adesso i bambini mi mandano i disegni. Gli alpini hanno caschi da fantascienza, fucili lanciafiamme, coltelli come quelli che si adoperano per sgozzare i maiali. Sembrano tutti dei Rambo. Questa per loro è la guerra». Perché la guerra sta sempre

dentro di noi? «Sa cosa insegna la guerra? – dice, come da solo –. Insegna a riconoscere i nemici. In nessuno dei miei libri compare la parola nemico, perché il nemico non è mai quello contro cui combatti. Il nemico alla fine è colui che ti manda a combattere...».

Vorremmo chiedergli se siamo noi, allora, dentro, alla fine, i nostri nemici, mentre lui devia e racconta di battaglie dove ancora gli uomini, come si dice, erano uomini. Il capitano Lamberti che «era un ufficiale che sapeva dire di no agli ordini sbagliati». Il capitano Brachi che «conosceva, ad uno ad uno, tutti gli alpini per nome». Il colonnello Reteuna che «bastonava, letteralmente, gli ufficiali che non si erano dimostrati all'altezza di non avere la responsabilità delle vite di altri uomini».

Questa è una storia. Ma ce n'è sempre un'altra, un'altra che va al di là dei ricordi che giorno dopo giorno ci ripetiamo per letteratura, per ansia, per giocare con il nostro cerchio magico. Qual è? «Ho visto ufficiali strappare i documenti per paura di cadere nelle mani dei russi. Ho visto capitani abbandonare i reparti».

Ha visto lacrime? Subito risponde «di debolezza». E poi da quel silenzio lontano ritor-

na a dire: «Ma anche di rabbia, di dolore, di umanità. Il mio pianto è stato di nervi e di disperazione, la sera del 1° settembre 1942. Avevo combattuto tutto il giorno, durante un assalto contro i russi che era stato comandato per dimostrare ai tedeschi che anche gli italiani sapevano combattere. Al mattino eravamo in duecento, alla sera in trenta. Mi ero scavato una buca. Non so che cosa ho sentito, improvvisamente, dentro la pancia. Sono uscito dalla buca, mi sono disteso sulla terra fredda, faccia al cielo e ho pianto come un vitello. Ricordo ancora la forza che portava fuori quelle lacrime».

L'Ingegnere Adriano Olivetti gli regalò una Lettera 22 verdina, la stessa di Indro Montanelli. Mario Rigoni Stern prima scrive a mano, poi a macchina, poi ancora a mano e alla fine, quando il libro è pubblicato, c'è sempre una virgola sbagliata. «Sbagliamo perché vogliamo la perfezione». Spara ancora? «Sono un cacciatore. La caccia era l'argomento preferito di conversazione tra me e Indro. Lui era un cacciatore di pianura, io di montagna. Lei si mangiava la mucca pazza, io mi facevo una beccaccia con la polenta e con il vino».

Mario Rigoni Stern alza il braccio e fa un cenno di saluto con la mano, dove sta la sua malinconia, la vita che è bella e tutta la neve della montagna che, ha detto, «è riposo, silenzio, sofferenza, fatica, isolamento, creazione». Ma sulle distese della Russia era «maledizione e pietà perché nella neve ci si addormentava e si moriva, così, senza dolore».

Elena Gaiardoni

La cronaca di un felice incontro per festeggiare il 20° della Sezione locale

# Gemellaggio Molise-Verona

Il 22 e 23 settembre scorsi, a Campobasso, c'è stato il gemellaggio tra le Sezioni Verona e Molise, fortemente voluto dal presidente Capone e accolto con entusiasmo dalla nostra Sezione. La significativa occasione è stato il ventennale della Sezione Molise, nata proprio a Verona con la benedizione del suo vessillo nel 1981 durante l'adunata nazionale.

La delegazione veronese (Basaglia, Bonamini, Chemello, Pandolfo) era "rinforzata" dal gen. Messedaglia e dal gruppo di Ca' di David capitanato dall'onnipresente Caprara, con lo striscione inneggiante al "volerse ben" di don Bepo.

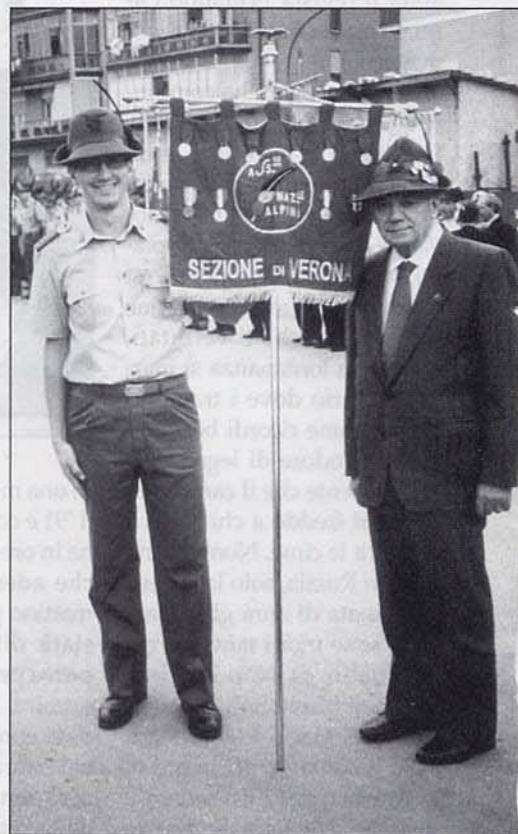
Sabato 22, dopo la consegna del tricolore ad una scuola di Campobasso, c'è stata la visita al centro storico, quindi la cerimonia alla quale hanno assistito il presidente nazionale

ANA Parazzini, il sindaco di Campobasso, alte autorità civili e militari. È stato benedetto il ripristinato Viale della Rimembranza, realizzato dagli alpini della Sezione che, messi a dimora i pini silvestri mancanti, ai piedi di ognuno hanno ricostruito le 134 targhe bronzee dei caduti di Campobasso.

Dopo la benedizione i partecipanti si sono recati al sovrastante Castello Monforte, sacrario dei Caduti al cui interno sono inserite le lapidi di tutti i caduti decorati con medaglia al valore. La S. Messa ha chiuso la significativa cerimonia.

La serata ha visto l'ottima esibizione dei cori alpini di Roma, Bari e della Brigata Tridentina, nella chiesa di S. Antonio Abate.

Il giorno seguente una nutrita schiera di alpini guidata dal presidente



Parazzini si è recata in una parte della città di Campobasso, dove è stata dedicata una via alla medaglia d'argento Antonio Normanno, fondatore della Sezione. Gli alpini si sono quindi ricomposti in sfilata, percorrendo il centro di Campobasso tra gli applausi della cittadinanza.

Un grazie, noi alpini veronesi lo dobbiamo ai fratelli molisani che, con la loro ineguagliabile ospitalità, hanno saputo rendere oltremodo gradevole la nostra doverosa permanenza.

Pier Luigi Bonamini



## Il 31° Anniversario Conca dei Parpari, festa del Tricolore

Anche quest'anno nell'ultima domenica di luglio i gruppi dell'Alta Lessinia (Roverè, San Rocco, San Vitale, San Francesco), con il fattivo aiuto dell'alpino Elio Comerlati hanno ricordato con una riuscitissima cerimonia il loro 31° anniversario della festa del Tricolore, nella Conca dei Parpari. La manifestazione, di anno in anno sempre più affollata, si è svolta con la celebrazione della S. Messa officiata dal nostro direttore alpino don Bruno Fasani, coadiuvato da don Walter Soave, per tanti an-

ni cappellano degli emigranti italiani. Come sempre di grande efficacia e suggestione le parole di don Bruno nella sua omelia.

Quindi la sfilata degli alpini, che si sono recati al vicino monumento ai Caduti: qui il sindaco di Roverè, il nostro presidente Ercole, il capozona Bertagnolli e il capogruppo Corradi hanno ricordato il ruolo di portatori di pace e solidarietà che, oggi più che mai, rivestono gli alpini.

PLB

# Il lento declino dell'Artiglieria da montagna

Osservando la copertina dello scorso numero de "Il Montebaldo", dedicata all'Artiglieria da montagna e impreziosita da due pregevoli cartoline d'epoca, mi è venuto da considerare a quali umilianti livelli di efficienza operativa sia oggi giunta la bella e forte specialità.

Basta rifarsi ai primi anni Sessanta, per comprendere i profondi mutamenti avvenuti. Allora le cinque Brigate alpine avevano, ognuna, un Reggimento di artiglieria da montagna: il 1° per la Taurinense, il 5° per l'Orobica, il 2° per la Tridentina, il 6° per la Cadore e il 3° per la Julia. I Gruppi, tre per Reggimento e addirittura quattro per la Julia (maggiormente esposta ad una supposta minaccia dall'Est) recavano nomi distintivi di città, come tutti i montagnini ben ricordano. Citerò, fra i tanti nomi, l'Aosta, il Bergamo, il Sondrio, l'Asiago, il Verona, il Lanzo, il Conegliano...

Oggi, per quanto concerne la componente "montagnina", l'organico è sceso a livelli tanto bassi da essere considerato deprimente. Restano il 1° Reggimento (ma su un solo Gruppo) della Taurinense e il 3° Reg-

gimento (anch'esso su un solo Gruppo) della Julia. Niente artiglieria (!?! alla Brigata Tridentina.

Per quanto concerne il materiale, negli ultimi tre-quattro decenni si sono alternati gli obici da 75/13, gli obici da 100/17, i mortai da 107 e da 120, l'obice da 105/14. I pezzi, secondo i casi, potevano essere smontati, carrellati, ippotrainati, autotrasportati. Recentemente si è assistito anche ad un più marcato ricorso dell'elitransporto.

L'attività addestrativa era varia e complessa, sia sotto il profilo tecnico (scuola di tiro, schieramenti su allarme, esercitazioni per posti comando), sia sotto l'aspetto alpinistico (escursioni, ascensioni ardite, marce settimanali).

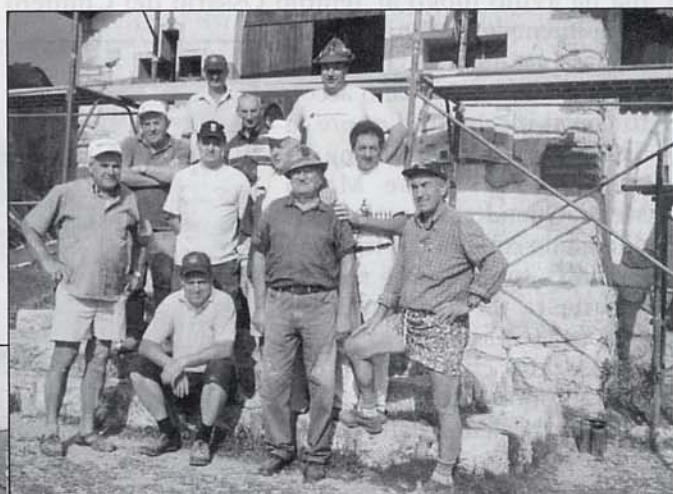
E oggi? I restanti Gruppi (Aosta e Conegliano) sono pluricalibro, poiché il personale (volontario e di leva) si addestra sull'impiego dell'obice da 105/14 ma anche sul pezzo detto

FH/70. Ciò che distingue l'artigliere da montagna dai commilitoni artiglieri di altre specialità è (per fortuna) l'addestramento. Unica distinzione che permette di conservare alto e immutato lo spirito alpino anche nelle condizioni climatiche e morfologiche più avverse.

Si può riassumere dicendo che per noi "veci" della specialità è dura da digerire la soppressione di ben 14 Gruppi su 16, tutte unità che vantavano fulgide tradizioni e magnifici trascorsi, in guerra e in pace. Ma è un po' tutta l'Arma che sta subendo profonde trasformazioni, in linea con i tem-

pi. Non so se accadrà mai più di vedere pezzi di artiglieria sparare in tempo di guerra; naturalmente l'auspicio è che ciò non avvenga. Ma... se guerra dovesse esserci, è presumibile che i nostri nipoti vedrebbero all'opera missili "intelligenti", lanciati senza l'ausilio di capipezzo e serventi, ma solo premendo un pulsante su una sofisticatissima consolle. E il dito addestrato a premere, forse, non sarà quello di un ragazzo con le mostrine giallo-nere, ma più probabilmente di uno specialista il quale, nel suo bunker superprotetto, potrà tranquillamente indossare camice bianco e guanti di lattice. Perché, tutto sommato, si tratterebbe, come ho sentito dire, di operazioni "chirurgiche". In barba al vecchio motto dell'Arma dotta, che recitava: Sempre e dovunque!

Marcello Colaprisco



SCALORBI 2001

Foto di gruppo davanti alla Chiesa al rifugio Scalorbi

# La memoria di un Caduto come contributo alla Pace

Nell'ormai lontano 20 giugno 1965, in una bella mattinata quasi estiva, tutto il paese di Marcellise accoglieva con gli onori militari i resti mortali di un suo figlio, l'alpino Luigi Venturi, un ragazzo di soli vent'anni, caduto in un'imboscata sul fronte jugoslavo nel primo anno della seconda guerra mondiale. Luigi venne al mondo il 22 giugno 1921 sulle colline della terra demaniale di Marcellise, in una casa chiamata "Pastoria", nome che evoca l'occupazione principale della semplice e laboriosa famiglia in cui era nato: la pastorizia sui terreni del Demanio. Dopo i difficili anni Trenta, che videro anche la morte della madre e il trasferimento della famiglia in un paese vicino come mezzadri, arrivò a Luigi la cartolina per la leva nel corpo degli Alpini, ed egli partì. La storia però, o chi per lei, stava preparando una brutta sorpresa. Scoppiò la seconda guerra mondiale, quindi la leva di Luigi si trasformò in chiamata al fronte. Durante un'uscita di pattuglia, il 3 dicembre 1941 cadde con molti compagni in un'imboscata, per una guerra che non aveva voluto e della quale sicuramente non capiva la ragione, perché lui amava i fiori, gli amici, le ragazze, il suo lavoro nei campi, e non aveva nemici da uccidere. Era orgoglioso di essere un alpino, amava la sua Patria e l'ha servita prontamente, ma l'avrebbe voluta in pace.

Dopo vent'anni, nel 1961 (centenario dell'unità d'Italia), i suoi resti erano stati rimpatriati su interessamento dell'Esercito Italiano e dei familiari; si è giunti così alla data del 20 giugno 1965. Una toccante cerimonia ha avuto luogo al Tempio Ossario del Cimitero Monumentale di Verona, dove le massime autorità civili, religiose e militari avevano accolto con il picchetto d'onore la Salma portata dal giovane alpino di Marcellise Mario Menti. Quando la piccola cassa di metallo coperta dal tricolore italiano - tutto ciò che restava su questa terra di una vita spezzata - è arrivata in paese, tutti erano commossi e chi aveva conosciuto Luigi piangeva. Ecco alcune delle parole che il capitano Olindo Ermini ha pronunciato davanti al monumento dei caduti di Marcellise, in quella luminosa mattina del 20 giugno 1965:

*"Con profonda commozione ho accolto l'invito di rappresentare gli Alpini alla tumulazione della Salma dell'Alpino Venturi Luigi, dell'undicesimo reggimento - Battaglione Bolzano - Divisione Pusteria, caduto il 3 dicembre 1941 a Drazevice nel Montene-*

*gro, dove era a fianco del cugino Pasquali Vittorio e del fraterno amico sergente Ruffo Ottone di San Briccio e ad altre penne nere veronesi (molte delle quali non hanno fatto più ritorno), lasciando nel dolore il vecchio padre Attilio e l'inconsolabile sorella Palmira. (...) Nell'ultima guerra i nostri soldati hanno sempre combattuto con valore, andando spesso volte al di là del dovere, fino all'estremo sacrificio; ma se l'ultima guerra è stata perduta, i nostri eroici hanno però vinto tutte le battaglie, lottando fino allo spasimo per l'onore delle armi italiane, in Albania, in Grecia, nel Montenegro, e nelle lontane steppe della Russia, riscuotendo il rispetto e l'ammirazione dello stesso nemico. Ed ora, fratello Alpino Venturi, questo vecchio alpino, logorato dalle guerre e dagli anni, vicino e forse prossimo a raggiungerti nel Paradiso di Cantore, s'inchina davanti a Te, eroico e sfortunato combattente e ti prega di dire agli Alpini in cielo che fino a che ci saranno montagne ci saranno Alpini, e finché ci saranno Alpini l'amor di Patria non morirà. Ricorda a loro la "Preghiera dell'Alpin" una delle mie povere poesie in vernacolo, che termina con le parole:*

*"Saludeme gli Alpini da lassù / che i canta 'la gigiota' al buon Gesù / tenendo tutti i santi in alegria / Signor, salva l'Italia e così sia!".*

*Arrivederci amico, fratello Alpino, un giorno in Paradiso.*

Capitano Olindo Ermini

Nel mettere a disposizione della Gruppo Alpini di Marcellise queste righe, insieme alla mia famiglia ringrazio l'alpino Gianluca Lai

per l'interessamento espresso riguardo alla presenza della salma di mio zio nel nostro cimitero, e per aver chiesto notizie della sua breve vita. Colgo l'occasione per ringraziare il sindaco Mario Lonardi (anche lui alpino) che, in occasione del Raduno Provinciale degli Alpini svoltosi a Marcellise nel settembre del 1999, si è interessato di onorare la memoria di Luigi Venturi con una corona portata da una delegazione di Alpini, al suono del "Silenzio" e con la benedizione del padre cappellano. Chi scrive è la nipote di Luigi; io gli sono grata perché la sua vicenda umana così tragicamente segnata dalla guerra mi ha insegnato ad amare la vita e la pace. Il suo sacrificio resta per chi lo vuole ricordare come un'incessante preghiera e un perenne desiderio di pace per il nostro mondo.

Marisa Casagrande Sterzi



# L'esperienza vissuta dai membri del Coro ANA San Zeno A Genova tra canti e solidarietà

*Riportiamo il testo di una lettera pervenuta al coro S. Zeno da Genova.*

La Messa prefestiva di sabato 19 maggio ha avuto, graditissimi ospiti, i coristi del Coro ANA San Zeno, della Sezione alpini di Verona che, nel fine settimana a Genova per il grande raduno nazionale, hanno bivaccato nei locali della nostra parrocchia. È stato davvero un felice scambio di doni: i nostri locali e le loro voci: intonate, calde, cariche di spiritualità. Hanno animato la Messa con canti alpini e canti sacri, portandoci in quella speciale atmosfera di montagna che facilita l'incontro con il Signore e fa sentire tutti più uniti e concordi.

Alla sera, dopo cena, un altro appuntamento molto partecipato: il Concerto di canti di montagna, tenuto dallo stesso coro nella nostra chiesa. Un pubblico di estimatori, alquanto eterogeneo, ha affollato la sala per ascoltare le toccanti note di "Signore delle Cime" e di altre cante: la parte-

cipazione era palpabile ed è stata percepita dal gruppo dei coristi, che ha più volte ringraziato i presenti e il parroco per l'accoglienza ricevuta. In segno di gratitudine il maestro Renato Buselli ha consegnato a don Marino Poggi un crocifisso di bronzo tratto dal calco di una delle formelle che compongono il prezioso portale della basilica di San Zeno a Verona. I bis hanno coinvolto anche il pubblico, invitato ad unirsi al coro; la conclusione è stata un "Va' pensiero" molto sentito, e la toccante preghiera dell'alpino.

La nostra serata si è inserita in un festoso fine settimana che ha visto la città di Genova, pur provata da lavori e ristrutturazioni, aperta, accogliente, disponibile all'incontro, dimentica del suo proverbiale "mugugno".

*Una parrocchiana  
di Castelletto di Genova*

*Siamo venuti anche a conoscenza di un*

*toccante episodio che ha coinvolto profondamente il nostro coro. Vicino alla chiesa parrocchiale dove si è celebrata la S. Messa citata nella lettera, da molto tempo giaceva ammalata ed in fin di vita una signora anziana, che aveva espresso al parroco don Marino Poggi il desiderio di vedere gli alpini che sarebbero venuti nella sua parrocchia. Prima del concerto, il suo desiderio si è avverato per opera degli alpini del coro San Zeno, che si sono recati a visitare l'ammalata ed alla quale hanno offerto, attorno al suo letto, alcune cante alpine che hanno commosso tutti i presenti. La signora ha ascoltato con venerazione quei canti tenendo in mano un cappello alpino datogli da un corista. Non potendo esprimersi di più, la signora ha voluto dare un semplice bacio a tutti i nostri alpini come grande struggente riconoscenza.*

*Dopo pochi giorni, la signora è deceduta, ed alle penne nere del coro è rimasta la gioia grande di un semplice momento di conforto donato.*



L'anziana e malata signora che ha chiesto di indossare il cappello alpino

In occasione del 50° Anniversario della sua ricostituzione

# A Bressanone per la Tridentina

Il 1° maggio 1951 si ricostituiva a Bressanone la Brigata Alpina Tridentina, erede della gloriosa e mai dimenticata Divisione Alpina Tridentina, copertasi di onore e gloria nel corso della Seconda Guerra Mondiale, e in particolare in terra di Russia. Per ricordare con solennità il suo 50° anniversario, il Comando della Brigata, con in testa il suo comandante brig. gen. Girolamo Scozzaro, sta organizzando una serie di importanti manifestazioni:

- 1) venerdì 9 novembre, alle 18, concelebrazione di una S. Messa solenne nel Duomo di Bressanone. Alle 21, concerto di cori e fanfara alpina;
- 2) sabato 10 novembre, alle 11, giuramento solenne dei

VFA del 10° scaglione 2001 in piazza del Duomo a Bressanone.

- 3) Per l'occasione verrà predisposto un annullo postale speciale (dalle 9 alle 15 del 10 novembre). Verrà anche allestita una mostra fotografica sulla Brigata e verrà presentato il libro "Tridentina... avanti - 50 anni di storia in immagini".

Pertanto tutte le penne nere che hanno militato nella gloriosa Brigata sono invitate ad intervenire. La nostra Sezione sarà presente con il suo vessillo. L'Associazione turistica di Bressanone si è arrivata per fornire notizie ed eventuali convenzioni con ristoranti e alberghi della zona. (Informazioni in segreteria sezionale).

## LA RECENSIONE

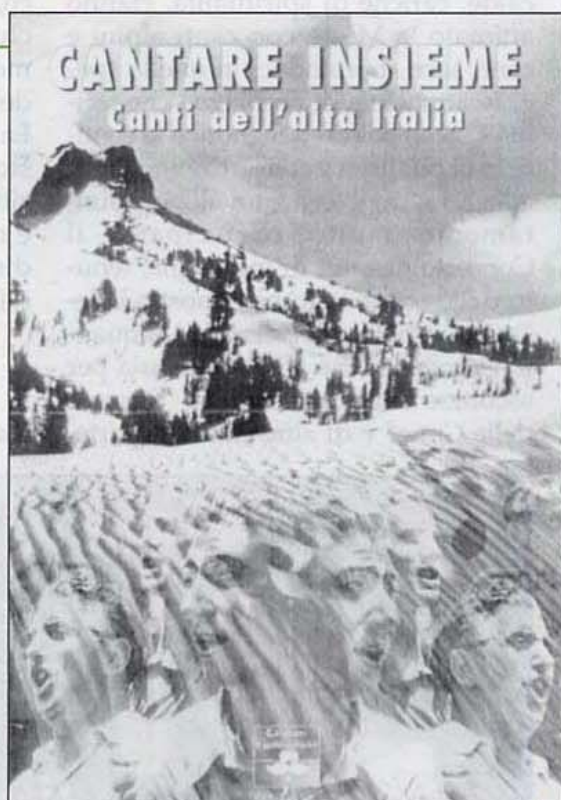
### "Cantare Insieme" i canti dell'alta Italia

Tutti gli alpini, in una maniera o nell'altra, cantano. Questa è una tipica forma di incontro, di aggregazione delle penne nere che, nelle situazioni più impegnative o di festa, nelle pause del servizio o del lavoro, cantano le loro cante più famose e, ad opera di complessi corali spesso di eccelsa levatura anche internazionale, il loro canto viene portato per tutto il mondo per la gioia di chi li ascolta.

I nostri cori cantano con la gioia di farlo, per tramandare, spesso con pesante sacrificio, quel grande bagaglio di cultura poetico-canora popolare che ci accomuna e che ci rende, anche per questo, famosi.

Dove ci sono alpini, e basta dare uno sguardo alle nostre adunate, c'è canto e dove c'è chi canta, non c'è violenza o cattiveria. Chi canta non può essere un malvagio.

Gli alpini hanno cantato la guerra, maledicendola e cercando di esorcizzarla. Hanno cantato l'amore, quello per la natura o per l'amata, sia essa la morosa o la mamma lontana. Cantano di storie antiche, di castellane, di terre lontane. Cantano della Patria spesso avara con loro. Per cantare meglio, in buona compagnia, e cantare bene con le parole e le armonie giuste, è stato edito un bel volume che si intitola "CANTARE INSIEME - CANTI DELL'ALTA ITALIA". Sono 216 pagine con i testi e la parte musicale completamente armonizzata, di 170 cante alpine, suddivise in due parti che comprendono i canti di montagna, quelli militari alpini e quelli popolari. Questo volume, di sicuro interesse, può essere un valido sussidio, anche didattico, per i cori, che così possono anche rinno-



vare il loro repertorio, e per tutti coloro che, sentendo cantare degli alpini, vogliono aggregarsi dopo aver imparato bene le nostre splendide canzoni.

Carlo Chemello

CANTARE INSIEME - CANTI DELL'ALTA ITALIA

Edizioni Il Galleggiante di Cappella Cantone (CR) Lit. 30.000 - prenotazioni in segreteria  
È da sottolineare che questo volume è stato edito dal Gruppo Alpini di Casalbuttano (Cremona) in occasione della nascita (l'1/1/03/01) e che ringraziamo per l'ottima iniziativa, e a cui porgiamo i migliori auguri.

**Nel numero di Agosto-settembre 2001, a pag. 12 relativa alla segnalazione della zona Verona Due riguardante il Gruppo di Ca' di David per un disguido, non sono stati elencati i consiglieri revisori dei conti, Bonomo Cornelio e Zanini Giuseppe.**

Adunata nazionale dedicata al cap. Laini, migliaia i convenuti alla toccante cerimonia

## Sull'Adamello per non dimenticare

Quest'anno, il 38° pellegrinaggio nazionale sull'Adamello si è tenuto con splendide giornate di sole; la cerimonia, a ricordo dei Caduti della "guerra bianca" sull'Adamello, era dedicata al compianto capitano Evangelista Laini, per molti anni presidente della Sezione ANA Valcamonica. Sabato 28 luglio le colonne degli alpini, partite sia dal versante bresciano che da quello trentino, hanno raggiunto di buon'ora passo di Campo a quota 2.300, dov'era stato programmato il raduno.

Alla presenza di circa duemila persone, alle 11 è iniziata la S. Messa, concelebrata da S.E. il card. Giovanni Battista Re (alla sua quindicesima presenza alla manifestazione), dai vescovi di Trento e di Brescia, e da vari cappellani alpini. Era presente il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, il ministro Frattini e numerose autorità civili e militari, un picchetto armato di alpini (saliti dal lago di Malga Bissina) ed una rappresentanza di Alpenjäger tedeschi.

La cerimonia si è conclusa con la sfilata e la S. Messa celebrata da mons. Enelio Franzoni (medaglia d'oro al V.M.), domenica 29 luglio a Valle, una piccola frazione del comune di Saviore dell'Adamello, già presidio strategico per gli eserciti fin dal Medioevo. Alpini e villeggianti si sono uniti in un fraterno abbraccio intorno al monumento ai Caduti, nel ricordo di quei giovani che diedero la loro vita. La nostra Sezione era presente con il Vessillo, unitamente ai gruppi di Avesa, Calmasino e Ca' di David.

PELLEGRINAGGIO  
A COSTABELLA

## RICORDANDO PADRE CLAUDIO

Con la graditissima presenza del presidente regionale Alfonso Ercole si è svolto, domenica 1 luglio, il pellegrinaggio regionale alla chiesetta di Costabella sul monte Baldo.

Purtroppo da alcuni anni la seggiovia di Prada non funziona più, quindi l'unica alternativa per giungere in quota è una bella ma impegnativa passeggiata di oltre 10 km tra l'andata e il ritorno (a parte pochi privilegiati muniti di fuoristrada e autorizzazione). Per il prossimo anno si chiederà al comune di San Zeno di Montagna la temporanea sospensione, solo per la domenica interessata, del divieto di transito ai mezzi motorizzati sulla vecchia strada militare.

Sulla cerimonia commemorativa, la stessa si è svolta secondo i canoni che regolano ogni nostra manifestazione: l'alzabandiera, l'Onore ai Caduti, il saluto ufficiale del presidente, la S. Messa concelebrata dal neocappellano regionale don Rino Massella e da don Tullio. Il coro ANA La Preara di Lubiara ha accompagnato la liturgia con appropriati canti.

Un plauso agli alpini della zona Baldo-Alto Garda per l'impegno profuso nell'organizzazione, nonostante le oggettive difficoltà logistiche che il luogo presenta. Un pensiero a padre Claudio, per tanti anni anima spirituale di questo sacello che raccoglie i resti mortali del sergente Raffaele Solve (bgt. Cividale) caduto ventenne in terra russa.

Agli alpini veronesi, un invito a programmare per tempo una visita a questi luoghi che offrono tanti stimoli, e che fanno cogliere in pieno il significato della parola pellegrinaggio: "il recarsi per devozione in un luogo che si considera sacro" (diz. Garzanti).

Ugo Giramonti



38° pellegrinaggio nazionale in Adamello 27-28-29 agosto 2001

Foto con il presidente nazionale Giuseppe Parazzini

Inaugurato il Capitello della Madonna del Conforto

## San Massimo in festa non dimentica i Caduti

È stata una festa bella, semplice, molto partecipata quella che, il 9 settembre scorso, ha inaugurato e benedetto il capitello dedicato alla Madonna del Conforto, in ricordo dei Caduti di guerra, a San Massimo. Molto partecipata, si diceva: sia dalle Associazioni d'arma, sia da tanta gente. La corale di San Massimo, che da tre anni ha iniziato la sua attività arricchendo il gruppo alpini locale, e la banda musicale di San

Massimo hanno reso la cerimonia ancora più bella e suggestiva. Don Elio Aloisi, parroco della popolosa frazione di Verona, insieme al salesiano don Piergiorgio, hanno benedetto il Capitello e celebrato la S. Messa. «Ora la nostra baita si è arricchita di una presenza molto importante – afferma il capogruppo Luigi Recchia –: la Madonna del Conforto, alla quale tutti, nella vita, chiediamo aiuto e consolazione».



## 30° anniversario della Fondazione Gruppo 1° Maggio spegne le candeline

Nei giorni 2 e 3 giugno 2001 si è svolto, presso il gruppo alpini Borgo Primo Maggio, il 30° di fondazione, una festa che ha pure ospitato l'adunata di zona. Sabato 2 giugno (festa della Repubblica) il gruppo si è ritrovato in baita per l'alzabandiera, e ha offerto il pranzo agli anziani del borgo che abbiano compiuto più di 70

anni di età, come ormai fa da anni.

Domenica 3, è partita l'adunata di zona con l'aiuto e la grande esperienza del capozona Sergio Corso: erano presenti tutti i gruppi di Verona Due, e tutti hanno partecipato all'organizzazione dell'imponente manifestazione. Presente pure la Sezione.

Nei giorni successivi il gruppo di Borgo Primo Maggio, con la collaborazione dei soci aggregati e gli studenti dell'Università di Scienze, ha raccolto la somma di 11 milioni di lire a favore dell'associazione che si batte per debellare la fibrosi cistica.

**Franco Facchinetti**

*Da parte del capozona Sergio Corso un bravo al capogruppo Facchinetti e ai suoi collaboratori per l'ottima riuscita della festa.*



# Grande adunata a Bardolino per celebrare i testimoni dell'ultima guerra

## Diplomi e medaglie ai Reduci del paese

Il gruppo di Bardolino ha voluto festeggiare con una grande adunata, negli scorsi mesi, la cerimonia per la consegna dei diplomi e le medaglie d'onore ai reduci alpini bardolinesi. Diplomi che la Sezione di Verona, per l'80° della sua fondazione, ha voluto riconoscere a tutti i reduci veronesi viventi che hanno combattuto nelle truppe alpine.

Numerosi i gagliardetti presenti, tanti gli alpini: la sfilata, partita dalla sede del gruppo, è stata aperta dalla fanfara alpina di Villanova sul

Clisi (Bs) e dal coro "La Chiusa" di Volargne. Dopo la Messa, celebrata dal superiore generale degli stimmatini don Meschi (bardolinese), che ha ricordato nell'omelia l'opera che gli alpini svolgono nel volontariato e nella protezione civile, sono stati resi gli onori ai Caduti. Quindi la consegna dei diplomi ai reduci: Bertoncelli, Banterla, Consolini, Barbieri, Pennacchio, Erculiani, Cerdonio, Campostrini, Sartor, Girardi, Facchinetti. A fine cerimonia, sono state consegnate le medaglie di fe-

deltà al gruppo ai soci: Bonuzzi, F. Andreoli, G. Andreoli, Baietta, Consolini, Erculiani, Facchinetti, Maffezzoli, Zanza, Bellini, Faraoni, Florio. Quindi è stato comunicato l'esito del rinnovo del direttivo del gruppo: capogruppo Ernesto Fasolletti (riconfermato), vice Angelo Brentegani e Giovanni Andreoli, tesoriere Valentino Alberti, consiglieri Beghini, Bellini, Marzari, Pachera, Pezzo, Rizzi, Set e Viola; alfieri Berton e Sartori, coordinatori baita Turrini e Sartori.

## Isola della Scala, prestigiosa e affollata giornata di festa

### Inaugurazione della Baita del gruppo

Il 16 settembre 2001 gli alpini del gruppo di Isola della Scala, capitanati dall'instancabile e tenace capogruppo Angelo Gozzi, con una solenne cerimonia hanno inaugurato la loro baita. Questa sorge sulle rive di un corso d'acqua che lambisce un prato verde: sembra un paesaggio montano ritagliato in un angolo di pianura, una "cartolina"

che tanto piace agli alpini.

La giornata di domenica si è aperta con la sfilata per le principali vie cittadine al suono della banda locale e di quella di Erbè, che precedevano la massa di alpini della zona Isolana. Con il presidente sezionale erano presenti i tre vicepresidenti, molti consiglieri sezionali, il capozona, il

consiglio direttivo del gruppo al completo, l'amministrazione comunale. I 62 gagliardetti della Sezione, i labari e i vessilli delle varie associazioni d'armi hanno fatto da contorno alla S. Messa celebrata da don Claudio Pasquali, cappellano dei carabinieri della Legione di Milano. La notte precedente era stata divelta da ignoti (cretini) la targa

Largo degli Alpini. Si provvederà al più presto al ripristino.

Si è quindi proceduto all'inaugurazione della baita costruita dall'operosità degli alpini isolani e con il contributo dell'amministrazione comunale. C'è stata pure l'occasione per visitare la mostra fotografica "Gli alpini ieri e oggi", prima di un gradito momento conviviale.



# Il gruppo di Zevio dai "cugini" di Fanano (Modena) Sull'Appennino modenese per ricordare i Caduti alpini

Domenica 5 agosto, accompagnati dal sindaco di Zevio Maria Luisa Tezza e dal presidente sezionale Alfonso Ercole, ci siamo recati come gruppo di Zevio a Fanano, sull'Appennino modenese. Il programma della giornata prevedeva una cerimonia a Ospitale, frazione di Fanano, per la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti di tutte le guerre. Si è proseguiti in pellegrinaggio al Passo della Croce Arcana, località dove esiste



un monumento ai Caduti di Russia, e dove il cappellano militare della Sezione di Modena ha officiato la S. Messa in suffragio.

Numerose le autorità civili e militari presenti, tra cui il "fananese" gen. Licurgo Pasquali, già comandante della Taurinense.

Un plauso al capogruppo di Fanano, col. Antonio Gherardini, e ai suoi collaboratori per la splendida riuscita della manifestazione.

Ezio Benedetti

## Gruppo alpini di Malcesine

### Festa della Comunità

Anche quest'anno si è tenuto il consueto pranzo conviviale tra i soci del gruppo alpini di Malcesine e i loro familiari. La Messa, celebrata dal parroco don Giuseppe Suman, ha visto la presenza di numerose persone, e si è conclusa, sulle note della Banda comunale, con la lettura della Preghiera dell'alpino, in ricordo di chi è andato avanti.



14

Il gruppo di Ca' di David ha tenuto, sabato 31 marzo 2001 nella cappella del cimitero adiacente la tomba del cappellano don Bepo Gonzato, l'annuale commemorazione dei cappellani sezionali "andati avanti". La Messa è stata celebrata da don Rino Massella, nuovo cappellano sezionale, e dal parroco don Giuseppe Modena, ed animata dal coro ANA San Zeno. Quest'anno la cerimonia è stata ancor più commovente per il ricordo di padre Claudio, "andato avanti" lo scorso febbraio.

Nell'omelia, don Rino ne ha tratteggiato la figura umana e morale. Il vicepresidente sezionale Bonamini ha invece

messo in risalto l'importanza dei cappellani sia in tempo di guerra che in tempo di pace: sempre nel motto che fu di don Bepo, "volerse ben, aiutarse tuti".

Al termine della funzione religiosa, l'annuale incontro con l'associazione La Strada, che si occupa a Ca' di David dei disabili presso la loro nuova sede, per un momento di solidarietà e amicizia.



Domenica 27 maggio 2001 si è svolta a Castelnuovo del Garda la prova valida per il Campionato provinciale di corsa campestre (Trofeo Giacomini), giunto alla 24ª edizione. Le modifiche apportate quest'anno al regolamento, volute dalla Commissione sportiva del Gsa per l'assegnazione del titolo di campione provinciale, hanno portato - a nostro avviso - ad una sensibile diminuzione dei concorrenti nonostante il grande impegno organizzativo ed il ricco montepremi. Alle 9 precise di una splendida giornata di sole, il gen. Molica, socio del nostro gruppo, ha abbassato la bandierina del via.

Mario Vedovi

#### Classifiche

1ª Categoria (fino al 1971): 1° Francesco Tanara; 2° Alessio Zanoni; 3° Daniele Pezzo  
2ª Categoria (1961-1970): 1° Gianluca Pasetto; 2°

## Corsa campestre 24° Trofeo Giacomini

Massimiliano Bogdanic; 3° Andrea Zanini

3ª Categoria (1951-1960): 1° Ivano Arduini; 2° Giuliano Bonetti; 3° Sandro Birtele

4ª Categoria (1941-1950): 1° Luigi Maccacaro; 2° Annibale Albiero; 3° Renzo Fasoli

5ª Categoria (1940 e prec.): 1°

Leonello Brugnoli; 2° Carlo Icarelli; 3° Giovanni Zenti

**Classifica gruppi alpini:** 1° Fane; 2° Cristo Risorto; 3° Badia Calavena

#### Premi speciali

Classifica gruppo Castelnuovo: 1° Sergio Bersanelli; 2° Alessandro Fontana; 3° Angelo Fasoli  
Alpino più anziano: Aldo Bordegnoni  
Alpino più giovane: Michele Cengia  
Targa Aido: Claudio Giambenini

## 1° TROFEO TEN. COL. LEONIDA DEGANI

Sabato 5 maggio, presso i bocciodromi di Dossobuono e Palazzolo, si è conclusa la sopracitata gara di bocce a coppie ottimamente organizzata dal gruppo di Avesa.

Cogliamo l'occasione per ringraziare ancora una volta il direttore di gara Sign. Scandola e i gestori dei campi da gioco per la loro disponibilità.

Hanno partecipato 36 coppie in rappresentanza di 13 gruppi con il seguente risultato:

coppia classificata  
coppia classificata  
coppia classificata  
coppia classificata  
coppia classificata

Sacchetto - Zandonà  
Pernigo - Fattori  
Brugnoli - Benedetti  
Dal Molin - Ruzza  
Vaccaro - Bonfante

Chievo  
Borgo Venezia  
S. Ambrogio  
Borgo Venezia  
S. Giorgio in Salici

Hanno fatto seguito ricche premiazioni per mano del capogruppo di Avesa Sign. Albino Zampieri, che ha anche ricordato la figura del Col. Leonida Degani che, oltre ad essere stato il rifondatore del gruppo di Avesa, è stato anche revisore dei conti della sezione di Verona per molti anni.

**Il Trofeo Marchesini di pesca sportiva**, organizzato dal gruppo di San Martino Buon Albergo il 13 maggio 2001, è stato conquistato dal gruppo alpini di Zevio.

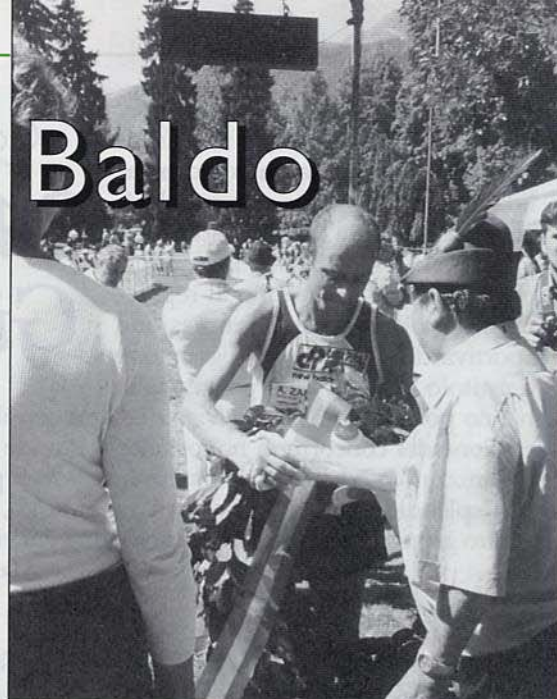
**LE CLASSIFICHE:** 1° Zevio; 2° Caselle; 3° Santa Lucia; 4° Perzacco; 5° Ca' di David; 6° Lavagno

**Alpini:** 1° Roberto Dal Bosco (San Martino); 2° Maurizio Poli (San Martino); 3° Loris Roncoletta (Zevio)

**Amici:** 1° Mirko Pesente (San Martino); 2° Michele Sartori (Lavagno); 3° Mirko Perbellini (Ca' di David).



# La Traversata del Baldo



**Sopra: Stefano Sartori, il vincitore con Gaetano Arduini**  
**A sinistra: I vincitori con i capigruppo Ettore Passerini e Gaetano Arduini**

Quasi trecento i partecipanti alla Traversata del Baldo (39 chilometri e 600 metri) che si è tenuta lo scorso agosto tra Caprino e Brentonico. Partenza appunto dalla cittadina veronese, a quota 254 metri, per poi attraversare il Baldo fino a toccare quota 1.500, e giungere quindi in versante trentino a Brentonico, 697 metri d'altitudine.

Una gara di grande fatica, insomma, che ha visto trionfare - tra gli uomini - il trentino Stefano Sartori, giunto alla sesta vittoria consecutiva. Dietro di lui si sono piazzati due atleti di Boscochiesanuova: Andrea Zanini e Massimo Paganella.

Tra le donne, invece, a trionfare è stata Donatella Zivelonghi, di Valgatarà; dietro, Enrica Guerra (Villafranca) e Paola Petralia.

Un plauso alla splendida organizzazione, guidata dal capogruppo di Caprino Gaetano Arduini: se la Traversata del Monte Baldo è diventata una classica (quest'anno si era alla tredicesima edizione), è soprattutto merito di chi riesce ad organizzare efficacemente una gara così bella.



**Sopra:**  
**la premiazione**  
**con i primi**  
**classificati.**  
**A sinistra:**  
**Andrea Zanini**  
**al passaggio**  
**del Gran Premio**  
**della Montagna e,**  
**a destra,**  
**ancora Zanini**  
**secondo arrivato**  
**e primo**  
**tra gli alpini**



# anagrafe sezionale

## DOLORI TRA I SOCI

*Sono andati avanti*

### **Borgo Nuovo**

Orlandoni Armando, amico

Peterà Giuseppe, amico

### **Caldiero**

Bazzotti Bruno

### **Caprino**

Donatelli Dino

### **Lugagnano**

Spada Luciano

Valle Aldo, amico

### **Malcesine**

Bommartini Danilo

### **Pesina**

Zanetti Sergio, cuoco e collaboratore del gruppo

### **S. Giovanni Lupatoto**

Mingoni Livio

### **S. Lucia Extra**

Alberti Aurelio

### **S. Lucia Q.I.**

Ronconi Sergio, da molti anni alfiere del gruppo

### **S. Martino Buon Albergo**

Zolin Giuseppe, alfiere del gruppo

### **Settimo**

Lonardi Gino, ex combattente

### **Sona**

Zoccatelli Bruno

### **Valgatara**

Paiola Luigi

## DECEDUTI TRA I FAMILIARI

### **Buttapietra**

Longo Renzo, fratello del capogr. onorario Giancarlo

### **Ca' di David**

Fabio, fratello di Lissandrini Renato

### **Cellore**

Salgari Graziella, moglie del socio Spinelli Giovanni

### **Golosine**

Il papà di Tronconi Alberto

La mamma di Zanchetta Angelo

### **Lugagnano**

Maria, madre di Turri Giancarlo

### **Malcesine**

Il padre del socio Barzoi Ferruccio

Il padre del socio Chincarini

Giuseppe

Perina Olga, suocera del consigliere

Borsatti Gianfranco e nonna di

Borsatti Nicola

Saglia Caterina, madre dei soci

Andreis Angelo e Giuseppe

### **Minerbe**

Il padre del socio Zuccari Gabriele

### **Montorio**

Lorenzini Gaetano, 102 anni, padre del Presidente Comb. di Montorio

### **S. Lucia Extra**

Benati Rita ved. Orlandi, mamma del socio Orlandi Bruno

Piona Clara, moglie del socio

Tomelleri Roberto

### **S. Martino Buon Albergo**

La madre dei soci Dalla Riva Carlo e Ferruccio

La madre del socio Raimondo Italo

### **S. Stefano di Zimella**

Giuseppe, fratello di Rebesan

Luciano

Gobbo Camillo, cognato di Persegato Giuseppe

### **Sona**

Adami Giuseppina, suocera di

Franchi Angelo e Ridolfi Luciano

Pizzini Angela, suocera del vicecapogr. Meneghelli Gianfranco,

Angelo e Benedetti Roberto

Zamboni Noemi, suocera di Mario

Leoni e dell'amico Meneghelli

Romano

### **Torri del Benaco**

Griletti Ernesto, padre dei soci

Plinio e Bruno

### **Zevio**

Elsa, sorella del socio Rosele

Giacomo

Fabio, nipote del socio Benetti

Gianni

## NASTRI ROSA E AZZURRI

### **Borgo Venezia**

Jacopo, primo nipote di Mantovanelli Alfredo

Leonardo, primo nipote di Presa

Adriano

### **Gazzolo**

Ginevra, prima nipote del nonno De

Grandi Angelo

### **Illasi**

Andrea, figlio di Cengia Giovanni e

nipote del collaboratore Renato

Maria Elena, nipote del collaborato-

re Viviani Silvio

Maria Vittoria, nipote di Fasoli

Vincenzo e del collab. Michelangelo

### **Lugagnano**

Linda, nipote di Bergamin Giuseppe

### **Montorio**

Bongiovanni Zeno, terzo nipote del segretario Giuseppe

### **S. Stefano di Zimella**

Marco e Lisa, gemelli primogeniti di Longo Massimo

### **Salizzole**

Pamela, nipote del socio Bellaro Flavio

### **Torri del Benaco**

Stefano, secondogenito del consigliere Peroni Fiorenzo

### **Zevio**

Aronne, nipote di Avesani Filippo

Federico, nipote di Conti Vincenzo e

Stefano

## FIORI D'ARANCIO

### **Illasi**

Claudio, figlio del collaboratore

Viviani Sergio, con Pesarin Monica

Giancarlo, figlio di Bonamini

Stefano, con Sartorari Sabrina

Michela, figlia del collaboratore

Madinelli Silvano, con Lovato

Andrea

Alberto, figlio dell'alfiere Gaina

Giuseppe, con Anselmi Valentina

### **Lubiara**

Ortombina Alessandro, figlio del vi-

cepresid. coro La Preara Francesco,

con Castellani Sara

### **Salizzole**

Murari Davide con Nizzardo Laura

## ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

### **Illasi**

25° matr. Carrarini Giuseppe e

Vesentini Liliana

### **Lugagnano**

50° matr. Maccacaro Augusto, red.

Russia, e Valbusa Bruna

### **S. Lucia Extra**

35° matr. Testi Pietro e Fasoli Alma

### **S. Martino Buon Albergo**

35° matr. cons. Pasetto Giancarlo e

Giugliarelli Assunta

### **S. Michele**

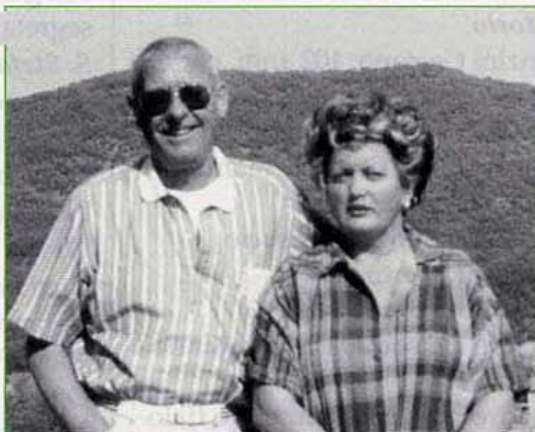
50° matr. Parma Guido, vicecapogr.,

e Sandrini Angelina

## ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

### 40° ANNIVERSARIO

Gianfranco Cacciatori  
e Annamaria Fiorato  
Gruppo Chievo



### 40° ANNIVERSARIO

Antonio Zansavio  
e Lina Cristanello  
Gruppo di Soave



### 60° ANNIVERSARIO

Angelo Scapin  
(reduce di Russia)  
con Romilda Vicentini  
Gruppo S. Lucia Extra



### 40° ANNIVERSARIO

Gianfranco e Nella Comencini  
Gruppo Chievo



### 50° ANNIVERSARIO

Albertini Giuseppe (reduce di Russia) e Irma Giardini  
Gruppo Chievo



## NASTRI ROSA E AZZURRI



Enrico, nipote del nonno  
Italo Zantedeschi



Jacopo, figlio di Claudio, nipote del nonno  
Alfredo e nipote del bisnonno Gino

# INCONTRI



Pietro Zantedeschi si abbraccia dopo 40 anni con Attilio Margotto, facevano parte del 2° Artiglieria da Montagna Gruppo Verona a Bressanone (Bz). Gruppo Chievo



Si sono ritrovati all'adunata di Genova dopo 43 anni dal congedo, Luigi Scalfaro (Montorio) Luigi Bisio (Genova) e Ferdinando Rancan (Verona Borgo Venezia).



Si sono ritrovati il capogruppo di Capo di Monte, Bortolo Attilio Damioli e il portatore del gagliardetto, della sezione di Raldon, Angelo Cossini.



Il 24 giugno 2001, in occasione del 7° Raduno Nazionale Artiglieri "Gruppo Vicenza", si sono incontrati i Reduci di Russia appartenenti alla 19° Batteria. Gruppo Alpini S. Lucia Extra



Dopo 60 anni mi sento ancora alpino. Il 4 gennaio 1941 ero al 12° Artiglieria Guardia Frontiera fino al 10.11.1941. Poi siamo passati al 35° reggimento artiglieria (Gruppo combattimento Friuli). Siamo partiti per la Corsica, ci siamo rimasti fino all'8.09.1943. Il 12 settembre abbiamo combattuto contro fascisti e tedeschi; poi partecipammo alla guerra di liberazione. Telefonare al numero 045.980195, o scrivere a Massimiliano Squaranti, Via Ca' Cuccarda, 49 - Azzago di Grezzana - 37023 Verona



Da destra, Luigi Aldrighetti e Giuseppe Campagnari si sono ritrovati dopo 59 anni a Genova. Combatterono insieme in Montenegro nel 1942. Gruppo di Golosine

# CI HANNO LASCIATO



MARIO  
BOZZINI  
Gruppo di  
Sommacampagna



ALBERTO  
CATALANO  
Gruppo  
Borgo Roma



LUIGIA CASAROTTI  
102 anni  
mamma  
di Parma Guido  
Gruppo S. Michele

## Lettera del ten. gen. Giuseppe Ardito

*Nei giorni scorsi ho lasciato la città di Verona per aver ultimato il mio servizio militare.*

*Sono stato in questa meravigliosa città per quattro anni e mezzo, un tempo per noi lunghissimo. Ho avuto quindi modo di fare conoscenze non passeggere, di stabilire rapporti e relazioni personali e di lavoro. Tra queste per me assumono un particolare significato e valore quelle con la Sezione locale dell'ANA e con il presidente Ercole.*

*Il confronto iniziale, come è d'uso nelle relazioni destinate a durare, è stato stimolante ma è servito in un quadro di assoluta, reciproca lealtà a chiarire i nostri punti di vista ed a scoprire, ma non è una sorpresa, che non erano poi tanto diversi.*

*Gli Alpini, in servizio ed in congedo, sono integrati nella storia d'Italia, una realtà che nessuno può trascurare. Né l'Esercito né la società. Molte nazioni hanno truppe da montagna, ma nessuna può vantare tradizioni e valori assimilabili anche da lontano a quelli delle nostre unità.*

*Le voci che ogni tanto trovano spazio sui giornali e sui mezzi di comunicazione circa un loro paventato scioglimento sono una pura idiozia. Frutto di menti irrimediabilmente malate o di innominabili interessi di parte.*

*Il patrimonio di famiglia non si aliena mai.*

*Quale Comandante delle Forze Operative Terrestri, note ormai per quanto hanno fatto e fanno, considero un privilegio aver avuto alle mie dipendenze le Truppe Alpine. Su di loro ho fatto sempre pieno affidamento ed a loro, come a tutte le unità delle altre Armi e Specialità, ho chiesto molto, talvolta troppo. La risposta è sempre stata stupenda. Non ho mai avuto alcun dubbio in merito.*

*Ed è questa la conferma di un'altra mia convinzione. Non si è "Alpini" per censo, per tradizione di famiglia o per origine natia. "Alpini" si diventa dimostrando ogni giorno la propria capacità, la propria professionalità, l'attaccamento verso il reparto di appartenenza, la saldezza morale per affrontare le fatiche della montagna, l'impegno ad assolvere al meglio i compiti affidati.*

*E questo può essere patrimonio di tutti e non dipende dalla latitudine in cui si è nati. Gli uomini che oggi portano la penna sul cappello ne danno continuamente prova ed il non riconoscerlo è indice di malafede.*

*Bisogna credere nel futuro del nostro Esercito, ma per realizzarlo occorre che i suoi componenti sentano vicino la società civile, il nostro popolo, ed in particolare le Associazioni d'Arma che di esso sono parte integrante. Se questo sostegno venisse a mancare o, peggio, si avvertissero sintomi di discriminazione, verrebbe meno l'essenza di una Forza Armata: la fiducia.*

*L'Esercito è consapevole dell'importanza vitale del momento in cui viviamo e conta su coloro che hanno servito nei suoi ranghi in guerra ed in pace e che considera sempre come appartenenti alle sue strutture. La mia esperienza a Verona è assolutamente positiva sotto questo aspetto. Il mio augurio di buon lavoro e di buona fortuna è sincero e proviene dall'animo di un soldato che ha creduto in ciò che ha fatto. Per ben 48 anni.*

**Ten. Gen. Giuseppe Ardito**